

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Frampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.
Le corrispondenti — I manoscritti, non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plichi non affrancati.
Anno VI. — N. 199

Sonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Arshiep. Utinon

Amministrazione
Udine, Vicolo di Frampero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari scopi del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma, 20 — Per avvisi dopo la firma o due colonne, chiedere le condizioni anno che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi affittarsi.

Sabato 2 Settembre 1905

L'Unione sociale popolare dei cattolici IN ITALIA

Ragioni e Proposte

È questo il titolo di un dotto articolo che l'illustre prof. Giuseppe Toniolo pubblica nell'odierno fascicolo della Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie. L'articolo ha una importanza particolare, specialmente risapendosi che il prof. Toniolo è uno dei tre ai quali il S. Padre ha affidato ultimamente la riorganizzazione dell'azione cattolica in Italia. Tornandoci, purtroppo, impossibile, per ragioni di spazio, riprodurre qui tutto l'articolo, che è piuttosto lungo, lo riassumiamo nelle parti che ci sembrano più salienti:

L'articolo, accennate le origini del Volkverein e le ragioni per le quali sorse in Germania, fa notare anzitutto che, mentre il Volkverein nacque in Germania per spontanea iniziativa popolare, in Italia l'Unione sociale popolare, che ne terrebbe il luogo, sta per costituirsi per impulso diretto del Papa stesso (fatto tutt'altro che nuovo, pur sempre solenne, nel nostro paese).

Saluta nell'Enciclica dell'11 giugno 1905 e nell'Indirizzo presentato nel luglio, al Pontefice, (documenti da noi già pubblicati per intero) quasi un patto fra Chiesa e popolo in Italia.

Rileva come « il tradurre in atto il nuovo disegno di sociale riordinamento » se per un atto è più agevole e sicuro per la massa che viene dall'alto, per l'altro ciò aggrava la responsabilità degli esecutori.

Afferma come tutte le istituzioni anche più vigorose hanno bensì origine « nella unità di pensiero e d'impulso di pochi », ma che a questi pochi incombe « non solo di rendere ragione esatta alla Autorità del mandato ricevuto, ma ancora d'illuminare, persuadere, infuocare gli altri, intorno alla natura, funzioni, importanza di tali istituzioni. Così si avvera sempre nella ordinaria economia della Provvidenza; ed in egual modo Pio X « propone a noi autorevolmente il suo concetto rinnovatore e le grandi linee edificatrici di esso; ma affida poi al nostro docile intelletto, alla nostra rettitudine sincera e al nostro zelo prudente di svolgerne e propagarne il contenuto e lo spirito, prima di convertirlo in opera ricostitutiva delle forze cattoliche italiane ». Dal che il Toniolo trae motivo ad esclamare: « Guai fraintendere quel linguaggio divinatore, precipitare le deduzioni, senza opportuno adattamento, e nel momento della maturità, che è l'ora di Dio, guai indugiare l'applicazione generosa! Forse passerrebbero decenni di sterilità, di avvilimento e di dolore, prima che risuonasse quella voce, la quale annunzia ad una popolo la sua resurrezione! »

Passando ad un discorso più analitico e positivo il Toniolo pone in luce il carattere di ente promotore che deve avere una Unione generale dei cattolici, dal cui seno e sulle cui braccia devono uscire e moltiplicarsi « una quantità di minori associazioni, quanti sono i fini pratici dell'esistenza e le richieste d'una nazione progrediente: associazioni economiche, di difesa giuridica, di elettorato politico, di istruzione e cultura, di educazione popolare, di tutela del costume, di rivendicazione di classe, di beneficenza e carità, di propaganda religiosa », ma stabilisce che pur nel dirigerle in nome dell'idea suprema di cristianizzazione della civiltà, essa lascerà loro « esistenza autonoma e libertà di svolgimento ».

Passa poi l'autore a spiegare come noi italiani dobbiamo « affermare i concetti sostanziali e tesoreggiare gli esperimenti che ci offre la Germania », dove « la più semplice e spiccata distinzione nelle due serie di associazioni economiche e politiche, quelle facenti capo a talune robuste federazioni, queste (sulla base di società elettorali nelle provincie) al centro politico cattolico del parlamento, grandeggia, perché ivi la genesi storica, le forme organiche, le virtù operative, i moderatori al vertice rappresentano per ognuna di esse un ciclo di vita così intenso ed originale da riuscire rispettivamente ad una piena autonomia: sicché non rimaneva a ricollegarle che l'idea comune della rivendicazione della Ger-

mania cattolica: e questo fu il filo che più tardi intessè con ordine più palese (prima era latente) la sopravvaccata Volkverein ».

Tuttavia tali concetti e tali esperimenti debbono essere prudentemente adattati al genio, alle tradizioni, alle vocazioni del nostro paese. Perciò in Italia l'Unione sociale dei cattolici deve avere la funzione promotrice, anche, e prima, una funzione unificatrice ed una funzione educatrice.

La funzione unificatrice si dispiega « con l'ascrivere personalmente i cattolici d'Italia all'Unione sociale popolare, dando ad essi una prima ed elementare organizzazione per tutti i fini sociali, illuminati e consacrati dalla loro fede » perché « è fuor di ogni dubbio che l'ora presente reclama più che mai, che la leva del lavoro ricostruttivo delle forze stese cattoliche fra noi, punti sopra il fulcro di numerosissimi elementi individuali coespranti in un'idea suprema che ne ordini e governi il pensiero, il volere, l'azione »; e questa idea suprema sia quella di civiltà cristiana. In relazione a questo concetto il Toniolo propone una formula di iscrizione da introdursi nello statuto del seguente tenore: « Adirisco come socio all'Unione sociale popolare fra i cattolici italiani, avente per fine di ric collegare in un fascio quanti intendono e vogliono, che nel nostro paese in tutti i modi legittimi sia rivendicato, difeso e propagato l'ordine sociale cristiano di civiltà, rappresentato dalla Chiesa cattolica; nella convinzione che la divina autorità di questa e l'inscindibile diritto al pieno e libero esercizio della sua missione religiosa universale ridondano immancabilmente alla salvezza della società e al progresso dell'incivilimento, nonché alla grandezza d'Italia sede del pontificato; m'impegno d'osservare gli statuti sociali e di attenermi alle disposizioni che la presidenza dell'Unione prenderà per il migliore adempimento dei propri compiti in armonia con le alte direzioni che l'autorità ecclesiastica crederà di dare per proprio diritto a tenore dell'Enciclica « sull'azione sociale » dell'11 giugno 1905 ». La formula, secondo il professor Toniolo, deve poi contenere anche un impegno che precluda il campo alle critiche pubbliche, specie a mezzo della stampa, intorno al funzionamento della Unione sotto pena di decadenza.

Della funzione educatrice il prof. Toniolo tratta a lungo, proponendo la costituzione, nel seno della Unione di centro direttivo di cultura cristiana che dovrà essere formato con persone, non elette ma scelte dalla presidenza dietro il consenso pieno e perfetto della autorità ecclesiastica.

La elezione poi alla già annunciata funzione promotrice, e per di più coordinatrice, di svariatissime istituzioni, l'autore propone che l'Unione abbia due presidenze, una scientifica ed una con mansioni organizzatrici, amministrative e militanti; e che essa non venga dichiarata costituita se non quando abbia raccolto un minimo di 50 mila soci.

Dopo essersi occupato dei rapporti che dovranno essere mantenuti fra la Federazione economica la Federazione amministrativa-politica e l'Unione sociale popolare la quale ultima rappresenterebbe anche la Federazione delle istituzioni morali) il Toniolo esprime l'avviso che la Unione debba poggiare sopra gruppi organici locali, specialmente diocesani, specie per permettere ai vescovi di tenere nelle loro mani, secondo l'intento del Papa, ogni forma di movimento cattolico.

Infine l'autore dopo avere indicato come dovrebbero funzionare le assemblee speciali della Unione e quelle delle Federazioni economica e amministrativo-economica, viene a dire dei congressi generali cattolici. Essi, nel suo concetto, devono tornare al tipo germanico, cioè essere grandi riunioni a cui partecipino individualmente tutti quanti ne facciano domanda, ed essere « un argomento tecnico di mutuo conforto »: perciò in questi Congressi generali « non vi saranno che discorsi pubblici, sopra la religione, sopra le istituzioni sociali cristiane, sopra i fini e la dignità dell'azione cattolica, sopra la esposizione delle opere compiute

o in corso, sopra disegni di nuove o migliori iniziative, esclusa ogni discussione; e non si ammetterà votazione (per alzata e seduta) che sopra deliberazioni degli speciali congressi tecnici precedenti, per ottenere quasi sovresse la conferma del plebiscito cattolico; oppure la votazione (sempre senza discussione) cadrà sopra affermazioni generali, concordate precedentemente dagli oratori colla presidenza ».

Prossimo Consiglio dei Ministri

Questioni urgenti.

Roma, 1. — Il presidente del Consiglio ha prorogato la sua permanenza a Vallobrosa fino a giovedì prossimo. Poiché si debbono discutere degli argomenti di grande interesse, si ritiene che il Consiglio dei ministri verrà convocato il giorno successivo.

Nel Consiglio verrà esaminata la relazione dell'inchiesta sui fatti Gramscichelle, e verrà discussa la questione ferroviaria.

A questo proposito il ministro del Tesoro conferì oggi per quattro ore col ministro dei Lavori Pubblici, in seguito all'intervista che il ministro Carcano ebbe precedentemente col presidente del Consiglio a Vallobrosa intorno alla liquidazione ferroviaria.

Si ritiene che perciò sia rimasta in sospeso la decisione rispetto all'esercizio delle reti delle Meridionali.

Nel Consiglio dei ministri si prenderà in esame il progetto dell'on. Maiorana sulla riforma tributaria.

Il progetto, conosciuto nelle sue linee principali, solleva certo delle polemiche.

La morte di una nipote di Pio X.

Roma, 1. — Il Messaggero dice che è pervenuta in Vaticano la notizia che a Rivolta presso Mantova è morta Adelaide Magnani figlia di Angelo Sarto, unico fratello di Pio X.

Il Papa rimase addolorato ed ha ricevuto numerosa condoglianza.

Note e commenti

A' quoi bon?

Tra i commenti fatti dalla stampa sul trattato di Portsmouth, degno di nota è quello del Patriote di Bruxelles, la simpatica città del Belgio ora ora tiene congresso il Comitato internazionale della pace.

Quel giornale cattolico — commentando il trattato — dice che questo dimostra chiaramente la inutilità delle guerre. Di fatti, perché sostenere diciannove mesi di guerra, sacrificare centinaia di migliaia di vittime, sperperare milioni sopra milioni di lire, seminare il lutto in migliaia e migliaia di famiglie, per poi venire a un trattato, concluso amichevolmente tra i rappresentanti delle due potenze belligeranti? Quello che si è fatto dopo, perché non farlo prima?

Vol vedete che allo stato delle cose, nessuno dei due combattenti è rimasto vincitore; nessuno quindi ha imposto condizioni al vinto per la pace. Ma tutti e due invece — dietro invito di un terzo, Roosevelt — si sono avvicinati per una intesa e... si sono intesi.

Quando, diciannove mesi or sono, scoppiarono le ostilità, si disse: E ora l'ultima parola al cannone! — Invece questo non ha detto l'ultima parola; s'è solo brutalmente intromesso per accumulare rovina e morte; l'ultima parola l'ha detta il buon senso dell'uomo nel modo che a lui è più naturale: cedendo, negando, concludendo la pace.

Cominciando ad apparire così chiaramente la inutilità delle guerre, si affaccia più chiara la opportunità dell'arbitrato internazionale, che è lungi ancora dal divenire civile costumanza tra i popoli, ma che attira più e più le simpatie della umanità.

Aroldi.

È uno di quegli uomini, che si avvia a gran passi verso la celebrità. I nostri lettori — eccettuati — di Aroldi non ne conoscevano che uno: quello cantato da lord Byron. Ora hanno la soddisfazione di conoscerne un altro, dal cui petto spirano i grandi ardimenti.

Aroldi è un deputato socialista, di cui non conosciamo né il nome, né la professione, né il paese di nascita, né il collegio di elezione; ma questo poco importa. Sappiamo però che si chiama Aroldi, che è deputato e che è socialista, e questo importa.

Buon, modesto onorevole — del quale altra volta avemmo a dire in questa stessa

rubrica — si è dato a tempestare d'interpellanze il governo, tanto che si dice abbia il governo intenzione di chiudere la sessione appunto per far cadere le interpellanze dell'Aroldi. Se tutte dovessero essere svolte, sarebbe già provveduto pel lavoro parlamentare alla prossima riapertura della Camera.

Tra altro poi l'Aroldi ha chiesto d'interrogare il ministro della P. I. per sapere se non crede sia giunto il momento di risolvere il problema politico-amministrativo della scuola elementare, nel senso di avocarla allo Stato e di renderlo seriamente obbligatorio e schiettamente civile.

Nella coda sta il veleno. Quello « schiettamente civile » dice tutto. Dice che si vorrebbe la laicizzazione della scuola, come in Francia. Diamo, la scuola non è la chiesa; la scuola non è la palestra di Dio e della religione; queste cose si devono lasciare all'uscio della scuola; e allora solo questa sarà civile. Sì, eh?

Vediamo.

La Francia insegni. Là si volle la scuola neutra; nella scuola il maestro non deve parlare né pro né contro la religione, essendo questa... patrimonio privato di ogni singola coscienza. E questa scuola neutra fu detta civile.

Bene, notizie scolastiche dalla Francia recano che là i maestri insegnano ai bambini il più turpe ateismo; deridono le credenze religiose e si sforzano in ogni modo di togliere in essi quanto di pietà hanno potuto imparare nella famiglia e nella chiesa.

Il Gaulois poi ci dice di un giornale francese, il quale in questi giorni ha aperto un concorso... antireligioso. Un lavoro teatrale — in prosa o in versi — un monologo, una canzone — tutto può concorrere al premio fissato in lire cento.

Fin qui nulla che faccia al caso nostro. Al caso nostro fa quello che aggiunge poi il giornale settario, ed è che al concorso sono invitati... gli istitutori!

E questa è la civiltà nella scuola; e questi — credetelo — sono gli istitutori civili nella mente dell'ineffabile Aroldi.

Ma di quest'opera civile già se ne accorgono in Francia; e Feliciano Pascal scrive nel Correspondant — vedi n. 191 del Crociato — un articolo, in cui dimostra essere « la patria in pericolo nella scuola elementare ».

Guardate un po'; pericolata nella scuola civile la religione, vi pericola ora la patria!

Disordini in Cina.

Londra, 1. — La Morning Post ha da Shanghai: Nuovi disordini hanno avuto luogo ieri ad Anoy. I soldati cinesi uccisero sette agitatori. Dei marinai dell'Iffigie sono stati sbarcati oggi. I marinai impediscono agli agitatori di penetrare nelle concessioni estere.

Il trattato dell'Italia coll'Austria

Si ha da Vienna, 1:

Nella speranza di poter far entrare in vigore il 1 marzo 1906, contemporaneamente al trattato di commercio colla Germania, il nuovo trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, i governi Austro-Ungarico ed Italiano, hanno deciso di denunciare il 31 Agosto 1905 per il 1 marzo 1906 la dichiarazione firmata a Roma il 24 settembre 1904 che regolava in via provvisoria i rapporti commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Colla dichiarazione 24 settembre 1904 il Governo Italiano acconsentiva che il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria del 6 dicembre 1891, dal quale era già stata eliminata la clausola relativa al trattamento dei vini, rimanesse provvisoriamente in vigore fino all'applicazione del nuovo trattato. Però, era assicurato che entrambe le parti avessero facoltà di far cessare gli effetti di tale dichiarazione in qualunque tempo, a decorrere dal 31 settembre 1905 mediante preavviso di sei mesi.

Ora si vede, che per addiventare più clemente alla conclusione di un trattato, Austria e Italia hanno denunziato tale dichiarazione.

Collisione fra torpediniere a Pola. Due vittime.

Vienna, 1. — I giornali ricevono da Pola: Ieri notte due torpediniere facenti parte delle manovre, ebbero una collisione. Una torpediniere fu sfondata, l'altra fu leggermente avariata. Due uomini dell'equipaggio sono annegati; gli altri furono salvati.

Diciannove mesi di guerra

(Continuazione vedi num. di ieri).

La squadra di Porto Arturo.

Porto Arturo, virtualmente, perduta; la sua caduta era solo questione di tempo. I russi fecero un tentativo supremo di salvare almeno la flotta dall'accerchiamento nemico: la squadra di Vladivostok e quella di Porto Arturo ebbero ordine di ricongiungersi, sfuggendo alle linee giapponesi o forzandole: uscì l'ammiraglio Uchtomski da Porto Arturo: ma, ratte, le squadre di Togo e di Kamimura furono loro addosso, le dispersero, colarono a picco parecchie navi, le altre perseguitarono fino nei porti neutri dove andarono a farsi disarmare: e la sera del 10 agosto, dopo questa immane tragedia navale, un'esigua flottiglia di navi russe, avariate e smarrite, tornava, ultimo avanzo della squadra, a rinchiudersi a Porto Arturo, nella sua tomba.

Liaoyang e Schabo.

Ora sembra che il fato, ministro di vittoria al giapponese, impendesse sull'esercito di Kuropatkin chiuso a Liaoyang. Dalla valle del Liao gli veniva addosso l'esercito trionfatore di Oku; dai valichi delle colline l'esercito di Nodzu; Kuroki tentava aggirarlo alle spalle, varcando il fiume Tat-se in un punto indifeso. Kuropatkin, che aveva raccolto frattanto circa 160.000 uomini, per sei giorni sostenne l'urto di Oku e di Nodzu; mentre la sua ala sinistra preveniva l'avanzata di Kuroki, trattenendolo alle mine di Yantai. A fine, come quest'ala ebbe a ripiegare per lo scompeto e disastroso contrattacco della divisione Orloff, il generalissimo russo vide la sua situazione in pericolo e abbandonata Liaoyang al nemico, iniziò con tutto l'esercito, quella meravigliosa ritirata strategica su Mukden, che deluse i vincitori giapponesi e li obbligò a ritentare su Mukden, l'attacco fallito a Liaoyang.

Ma dopo un mese di preparativi da una parte e dall'altra, all'improvviso, rinforzato di truppe e preannunciando l'avanzata con un proclama all'esercito, Kuropatkin prese per la prima volta l'offensiva ed affrontò con tutte le forze l'avversario. Per dieci giorni (seconda metà di ottobre) fu combattuto nella valle dello Shaho, opponendosi i due eserciti in una delle più crudeli e ostinate battaglie che ricordi la storia: i giapponesi riuscirono a contenere l'avanzata del nemico: non a ricacciare da Mukden; infine, ai primi di novembre, stanchi di lotta, indecisi per coscienza di una parità impressionante di forze e di numero, i due eserciti si accamparono l'un contro l'altro alle due sponde del fiume.

La difesa e la caduta di Porto Arturo.

L'attenzione del mondo torna a volgersi a Porto Arturo. Colà i difensori della fortezza avevano respinto quattro volte l'assalto generale dei giapponesi, sempre audace e sempre sgominato in laghi di sangue: nell'agosto, nel settembre, alla fine di ottobre, ai primi di novembre. Ma ad ogni assalto, quantunque la furia giapponese sembrasse debellata dalle tenacia avversaria, qualche piccola o grande conquista restava pure tra le mani dei soldati di Nogi; ogni assalto era un cerchio più stretto che si chiudeva intorno alla fortezza; ogni assalto, seppur ributtato dai baluardi dei maggiori forti, era la perdita di qualche opera minore, cresta, trincea, fosso, contrascarpe, ponte, caponiera o fortin, che cadeva in mano di Nogi e gli permetteva di portare innanzi le batterie dei suoi cannoni d'assedio. Terreno contrastato a palmo, a palmo, disputato coi piedi nel sangue: ma infine, al 30 novembre, dopo otto feroci assalti, cadde nelle mani dei giapponesi il colle di 203 metri, d'onde essi distruggevano tutte le superstiti navi della flotta di Porto Arturo; pochi giorni dopo prendevano i più importanti forti sulla costiera del Dragone: K'kuan e Eclungsciao; la città e la fortezza erano tutte sotto il fuoco dei loro cannoni. E Togo, con la maggior parte delle sue navi, abbandonava l'assedio ormai inutile. L'alba del 1905 segnava la fine della resistenza; il 2 gennaio Porto Arturo capitolava: gli ufficiali furono lasciati liberi su parola d'onore; i soldati fatti prigionieri; la bandiera del sol levante tornava a sventolare sugli spalti conquistati dalla Cina nel 1895 e abbandonati poi sotto la pressione brutale delle potenze europee. La grande rivincita era presa.

On. Signor Sindaco Udine

Mukden.

Caduta Porto Arturo, annientata la squadra del Pacifico, il centro della guerra torna a trasportarsi in Manchuria. Mentre la squadra di Roschdestvenski salpa in ottobre da Kronstad, superato lo scoglio dell'incidente di Hull, si avvicina ai mari orientali, mentre quella di Nebogatoff si accinge a seguirlo, gli eserciti di Manchuria tentano di risolvere, per conto loro, il grande duello. Kuropatkin, nonostante le lezioni di Liacyang e dello Schabo si illude ancora di poter ributtare i giapponesi al mare: Oyama ritenta il suo tema grandioso: l'accerchiamento del nemico.

Il periodo di preparazione si prolunga sino alla metà di febbraio; i due eserciti attendono a rinforzarsi, si studiano nel duello saltuario delle artiglierie, protette da una rete formidabile di trincee, nascosti nei vasti cunicoli scavati nel sottosuolo, a difesa dalle palme nemiche e dai geli dell'inverno mancese.

A metà febbraio, l'ala destra russa, comandata dallo Stakelberg, prelude alla battaglia con una ricognizione ma, imprudentemente, si impegna troppo a fondo e la ricognizione si risolve in una vera sconfitta, con gravi perdite e ritirata precipitosa molestata dall'inseguimento giapponese.

L'incanto è rotto; la nervosità di una attesa, faccia faccia, durata quattro mesi non è più sopportabile. Oyama approfitta dell'imprudenza nemica per iniziare la grande marcia in avanti.

Cinque divisioni giapponesi, Kavamura all'estrema destra, Huruki alla destra, Nozu nel centro, Oku alla sinistra, Nogi all'estrema sinistra) si avanzano a ventaglio dalle valli del Kunho e dello Schabo con l'obiettivo comune: Mukden. La fronte dei due eserciti misura una estensione di duecento chilometri; sono in campo, dalle due parti, oltre un milione di combattenti. L'immane e atroce duello, cominciato il 27 febbraio dura fino al 9 marzo; undici giorni di titaniche battaglie combattute talvolta tutte contemporaneamente, in cinque scacchieri diversi. E con varia fortuna. Oyama, nel mentre accenna a convergere tutti gli sforzi alla sua destra, lancia invece la grande massa delle truppe a sinistra; Kuropatkin cade nella rete; il terreno alla sinistra giapponese è piano e il generalissimo russo non può supporre che le forze mikadiali si arrischino a un attacco decisivo in pianura. Accade che la massima resistenza russa si svolge contro la minima offensiva giapponese, nello scacchiere più accidentato e montuoso di battaglia; e in quello scacchiere i giapponesi sono replicatamente respinti; il colle di Putiloff rappresenta il centro della disperata resistenza russa e solo dopo quattro giorni di attacchi, tra fiumi di sangue, i giapponesi riescono ad impadronirsene.

Ma, frattanto, il piano di Oyama si compie; Oku e Nogi avanzano rapidamente mentre Kuroki e Nozu tengono occupato il grosso delle forze russe, e ad un tratto, il 7 marzo, Kuropatkin si accorge del traballo tesogli; troppo tardi per salvare Mukden, ancora in tempo per evitare l'accerchiamento e compiere la terza, la più disastrosa ma non la meno abile, delle sue ritirate. I giapponesi occupano Mukden, i russi ripiegano a nord, lungo la ferrovia, inseguiti per due o tre giorni dal nemico vittorioso. Mukden, la più grande battaglia della storia, è una sconfitta, non un disastro. Alcune ali dell'esercito di Kuropatkin riescono a sfuggire quasi intatte; altre subiscono gravissime perdite; ma la tenaglia giapponese non si richiude neppure questa volta sul nemico; il 14 marzo i russi sgombrano anche Tieling e, il

giorno dopo, Oyama pubblica il bilancio del suo bottino e delle perdite russe: 40.000 prigionieri, 26.000 morti, 90.000 feriti, 60 cannoni, 60.000 fucili.

La conquista di Mukden, la capitale, la città santa della Manchuria, ha, naturalmente, un immenso valore morale e materiale per il Giappone; ma non basta a risolvere la guerra. Kuropatkin, lo stratega tre volte sfortunato, cede il comando a Linjevich; sulle sponde del Hunho si rinnova la situazione che condusse a Liacyang e allo Schabo; giapponesi e russi si fortificano, arrotondano la loro posizione, si tentano e si studiano in piccoli scontri; le immani perdite russe si affermano, almeno in parte, colmate.

La guerra, come gli esperti avevano preveduto sin da principio, doveva essere decisa sul mare. E dal mare il Giappone raccoglie l'egemonia sull'Estremo Oriente. Roschdestvenski va alla sua rovina: dopo aver a lungo indugiato sulle coste del Madagascar e poi nei golfi dell'Annam, protetto dall'alleanza francese, a metà di maggio l'ammiraglio russo varca lo stretto di Formosa e appare nei mari del Giappone; pochi giorni dopo avviene la congiunzione della sua squadra con quella di Nebogatoff. Togo meravigliosamente informato di ogni mossa del nemico attende presso le sue basi navali, in apparenza inerte; e tale inerzia affretta forse il fato di Roschdestvenski che, avendo per obiettivo Vladivostok, decide di scegliere, per raggiungerlo, la rotta più breve e più pericolosa; lo stretto di Tsushima, fra l'isola omonima (giapponese) e la costa coreana. Togo con tutta la squadra, è pronto ad attendere. La nebbia in cui Roschdestvenski fidava, si dirada, e le navi russe, varie di tipo e di forza, montate da equipaggi demoralizzati, avarate da otto mesi di mare, si offrono bersaglio sicuro, al nemico. Nella mattina del 27 maggio la sorte di Roschdestvenski è decisa; tutte le sue corazzate sono distrutte o catturate ed egli stesso ferito e prigioniero: il 28 maggio si arrende quasi illusa, la squadra di Nebogatoff; della « grande armata » russa, un solo incrociatore riesce, malconco, a riparare a Vladivostok; gli altri e le navi minori affondano, o si arrendono o si rifugiano in porti neutrali.

Il dominio del mare appartiene al Giappone; con ciò ogni speranza russa di poter colpire l'avversario nel cuore è avanita. E la necessità e l'opportunità della pace si delineano subito all'orizzonte. Nel giugno Roosevelt avanza la prima offerta offerta di intervento; nel luglio la riunione dei delegati a Portsmouth è decisa. Frattanto una squadra giapponese occupa facilmente l'isola di Sachalin. Il 21 d'agosto ha luogo il primo incontro dei delegati; il nove si iniziano le trattative; il 29 si conclude la pace.

Provocazioni sacrileghe.

Leggiamo nel *Gaulois*:
Un giornale francese ha avuto l'idea di istituire un concorso anticlericale!
Gli amatori di questo sacrilego torneo possono scegliere fra un lavoro teatrale — in versi o in prosa — un monopolio o una canzone. La più sciocca di queste produzioni sarà ricompensata con un premio di... cento franchi!
L'organizzatore di questo concorso aggiunge che gli istituti di qualsiasi dipartimento sono invitati a prendervi parte.
Simili provocazioni non debbono passare inosservate. Ci hanno abbastanza rinfrottato le orecchie con la neutralità della scuola perché si abbia il diritto di esigere dagli avversari il rispetto alla nostra fede.

Il ministro Bienvenu-Martin vorrà mai permettere lo scandalo d'un istitutore premiato per le sue bestemmie?

tu risparmiaresti loro molte lagrime se tu imponessi con molta fermezza la tua volontà.

— Farmi loro tiranna perché essi mi temano e mi detestino? Oh, mai! Oggi ero di cattivo umore ma sono di solito così carini! tanto ubbidienti e gentili poi!

— Io li vidi sempre insopportabili! osarono Bianca a Giovanna.

— Che vuoi? sono così male allevati! esclamò questa. Erano giunte nella via. Elena prese il braccio di Giulietta e camminò quasi sempre con lei. La prima era sorridente e civettuola come al solito; l'altra, più seria, raccoglieva ogni suo moto spiritoso e l'approvava con un cenno di capo o con una parola.

Bianca, Giovanna e Gattienne le seguivano, discorrendo della cattiva educazione che la signora di Monard dava ai suoi bambini la cui impertinenza e i cui capricci crescevano in proporzione della sua indulgenza.

Bianca pensava intanto che quell'esempio lo avrebbe giovato nell'avvenire se a Dio fosse piaciuto di darle dei bimbi.

Elena e le sue amiche visitarono un considerevole numero di negozianti di novità. Le Ké èvel fecero in poco tempo i loro acquisti; ma non era molto facile accontentare la signora di Monard. Nulla era per lei abbastanza bello, abbastanza elegante. Discuteva, criticava, rifiutava e riprendeva, metteva tutto sottopiede e finalmente asseriva che non c'era che Parigi che poteva soddisfare una donna elegante. Gli impiegati, trattenendo un

Dopo la pace

La pace è sincera.

Portsmouth, 1. — Ogni dubbio che potesse ancora sussistere circa il successo della conferenza per la pace, si è dissipato ieri sera allorché le due missioni ricevettero la commissione ufficiale dai Sovrani rispettivi che approvavano le condizioni di pace ed erano pronti a consentire all'armistizio. Si crede che i plenipotenziari si riuniranno nella mattinata per la proclamazione della sospensione completa delle ostilità. Witte ricevette l'approvazione dello Czar ieri sera. T. Kahir si recò soltanto alle undici di sera da Rosen per annunciargli il consenso del M. Kado ad un armistizio. La compilazione del trattato proseguì alacremente perché Witte ha fretta di ritornare in Russia. Esso spera si firmerà il documento martedì, ovvero, mercoledì.

L'armistizio concluso.

Portsmouth, 1. — Si è concluso l'armistizio che entrerà in vigore dopo la firma del trattato di pace.

La dilazione nella cessazione delle ostilità è dovuta al rifiuto del Giappone di consentire alla cessazione immediata.

Il corrispondente del *Nouvelles Wremia* da Portsmouth smentisce l'informazione di alcuni giornali americani che sarebbero sorti dissensi tra i plenipotenziari e i delegati russi.

Lo schema del trattato di pace

Scrivono il *Corriere della sera*:
Mentre si discute il risultato della conferenza di Portsmouth — e la discussione probabilmente durerà parecchi giorni ancora — è opportuno riproporre le basi della trattativa su cui la conferenza si è svolta.

La guerra fu dal Giappone dichiarata per obbligare la Russia a mantenere la promessa fatta di sgombrare la Manchuria e respingere così la enorme pressione dell'attività russa nell'Estremo Oriente, la sua inframmentanza in Corea, la sua palese ambizione di acquistar nell'Asia più orientale una preponderanza che non avrebbe potuto non riuscire esaltante alle tendenze espansioniste politiche e commerciali dell'Impero del Sole Levante.

A Portsmouth le condizioni presentate dai plenipotenziari giapponesi miravano naturalmente a un duplice fine, di cui l'uno integrava necessariamente l'altro: ottenere ciò che senza alcun frutto si era chiesto per via diplomatica prima dello scoppio della guerra e degli sforzi compiuti e dei sacrifici fatti durante la campagna e delle grandi vittorie riportate ricavare vantaggi che ne rappresentassero i più o meno adeguati compensi.

Infatti, dei dodici articoli su cui fu intavolata la discussione, tre rappresentavano la questione avanti la guerra:

1. sgombero della Manchuria;
2. restituzione di quella provincia alla Cina;
3. riconoscimento per ciò che riguarda il commercio, del sistema della « porta aperta ».

Questi tre articoli non potevano trovare resistenza presso i vinti. Su un quarto articolo, con cui si riconosce ai russi le proprietà della linea ferroviaria che attraversa la Manchuria settentrionale e giunge sino a Vladivostok, non era nemmeno da discutere. Rimangono altri otto articoli, di cui quattro furono approvati, e sostanzialmente modificati e tre aboliti. I quattro approvati sono:

1. cessione della penisola del Liaotung al Giappone;
2. cessione della ferrovia transmanchuriana dal di sotto di Hulin in giù;
3. riconoscimento d'una specie di protettorato giapponese in Corea;

Esso infatti una bella giornata. Il mattino era stato in po' freddo e nebbioso; ma quel velo di nebbia che spesso avvolge la città bretonne in autunno ed inverno, si era dissipata, e il sole inondava la casa e le vie coi suoi raggi più splendidi.

Si sarebbe detto che ognuno voleva approfittare degli ultimi invi della bella stagione che stava per finire, perché fuori c'era molta gente. Non era però solo il desiderio di godere il piacere di una passeggiata che faceva disertare le case a tutti quei cittadini che continuavano il loro cammino con passo frettoso, senza fermarsi a guardare le meraviglie che a dispetto della guerra e dell'assedio di Parigi, i negozi esprimevano all'ammirazione nelle loro sontuose vetrine. No: gli uni uscivano per avere notizie, gli altri per comperare qualche oggetto necessario a coloro che stavano per partire: molti per andare a mormorare un'ardente preghiera ai piedi della Vergine. Le signore di Ké èvel si sentivano commosse ogni volta s'incontravano con qualche militare e provavano un certo senso di orgoglio e di ferezza vedendo come stavano bene sotto l'uniforme quei soldati improvvisati.

Ad un tratto Gattienne strinse fortemente il braccio di Giovanna e usò in una esclamazione che fece voltare Elena e Giulietta, e la videro così commosse, col bel viso tanto pallido che la interrogarono inquiete.

— Ho visto là... in questo momento...

4. concessione di diritti di pesca ai giapponesi lungo le coste siberiane fino al mare di Bshring.

E con queste concessioni e questi riconoscimenti il Giappone ha indubbiamente accresciuta la sua potenza in modo da esserle assicurata l'assoluta preponderanza nell'Estremo Oriente e le migliori vie per la sua espansione commerciale.

L'articolo sostanzialmente modificato è quello che riguarda l'isola di Sachalin — isola invasa dai giapponesi nell'ultimo periodo della guerra con lo scopo evidente di far gravare un fatto compiuto di guerra nella discussione della pace. La Russia non voleva cedere un pollice di territorio — ma ha finito col rassegnarsi a lasciare in possesso del giapponese la metà meridionale dell'isola.

Gli articoli soppressi sono quelli che i rappresentanti della Russia avevano sin da principio dichiarati ingiuriosi e lesivi della dignità:

1. consegna al Giappone delle navi da guerra russe internate nei porti cinesi;
2. limitazione delle forze navali russe dell'Estremo Oriente;
3. indennità o rimborso delle spese di guerra.

Di questi articoli quello riguardante la limitazione delle forze navali era veramente in sommo grado umiliante, e poco meno era l'altro che avrebbe imposto, con la consegna delle navi rifugiate nei porti neutrali, una specie di resa a campagna finita. Il più importante, il più aspramente discusso dei tre, quello riguardante l'indennità o, con espressione enfatica, il rimborso delle spese di guerra, toccava la più viva piaga e la più profonda di entrambi i belligeranti — il bisogno e la mancanza di danaro. E l'aver, nell'impossibilità dell'accordo ceduto piuttosto il vincitore che il vinto costituisce appunto la maggior sorpresa uscita da questi preliminari di pace.

DISASTRO FERROVIARIO.

Londra, 1. — Un treno viaggiatori diretto da Liverpool Street a Cromer (stazione di bagni di mare) ha deviato a Witham. Vi sono dieci morti e 20 feriti.

L'assassino dell'avv. Bianchi ha confessato.

Il *Messaggero* ha da Perugia che il Casali ha confessato di avere ucciso il Bianchi.

Il Casali da principio narrò che recatosi dal Bianchi per persuaderlo a girare le cambiali portanti la sua firma, il Bianchi si rifiutò; poi gli rifiutò il suo amore per la Rainaldi e si eccitò in modo eccezionale. Nacque una discussione vivacissima ed allora l'avvocato, narrò il Casali, in un momento di disperazione prese il rasoio che era sopra la tavola e si scagliò la gola. Il vecchio cadde per terra, cominciò a dimenarsi, a contorcersi accusando le più atroci sofferenze. Allora, disse il Casali, per non vederlo più soffrire e temendo che alle grida accorsero gente, decisi di finirlo e l'uccisi!

Naturalmente il giudice istruttore non credette a questo racconto ed alla fine il Casali si confessò autore completo del delitto.

Un'altro tentato assassinio.

Si ha da Roma, 1:
Oggi nel pomeriggio, tale Cosu, recatosi nell'Ufficio del cav. Cappa, alto funzionario delle ferrovie, lo prendeva a revolvere ferendolo gravissimamente.

Il Cosu si era recato parecchie volte nell'ufficio del Cappa in via Boncompagni. Il Cappa, che era ora a capo della decima sezione (trazione), lo ricevette spesso volte, altre volte fece rispondere che era occupato. Ma oggi alle sedici il Cosu approfittando che nel palazzo vi era confusione perché trasportavano del mobilio, saltò indisturbato fino all'ufficio del Cappa e si fece annuolare. Il Cappa, che era

occupato, fece rispondere che ritornasse, ma il Cosu insisté tanto che il Cappa finì per riceverlo.

Dopo pochi minuti furono udite tre detonazioni e sulla porta incontro agli uscieri che si precipitarono nella camera del cav. Cappa, apparve il Cosu colla fisionomia alterata, ma senza far mostra di voler fuggire. Il Cosu ha 59 anni e fa il meccanico. Egli interrogato ha narrito una lunga storia di persecuzioni di cui era stato vittima il figlio impiegato alle ferrovie Sicule. Era venuto a Roma col biglietto gratuito procuratogli dal figlio.

Il Cappa versò in gravi condizioni.

Continuando di questo passo, l'Italia diverrà la terra classica dei briganti. Ogni giorno un assassinio!
n. d. r.

La morte del senatore DE BEL.

Ieri mattina, nella sua villa di Mira Vecchia, è morto improvvisamente il senatore Luigi De Bel, presidente del Consiglio Prov. di Venezia. Aveva 75 anni. Fu procuratore del Ra in varie città; consigliere d'appello a Venezia; consigliere di Cassazione a Roma; primo presidente di Corte d'Appello a Venezia e primo presidente della Corte di Cassazione a Firenze.

Dalla Provincia PORDENONE

1 settembre.
Manovre di cavalleria.
L'inizio di avanscoperta.
Stamane alle ore cinque è stato proclamato lo stato d'assedio, e le esercitazioni tattiche si sono incominciate.

La Direzione dell'avanscoperta, che funziona come comando dei due partiti, rosso (invasore) e azzurro (nazionale), è stabilita a Pordenone durante le tattiche e quindi passerà in Aviano.

Il partito rosso (invasore) è partito da Udine. E' composto del 4° reggimento « Genova » cavalleria del 24° cavallergeri di Vicenza, di una batteria del reggimento artiglieria a cavallo, di una compagnia ciclisti del 12° bersaglieri e di una mezza sezione di sussistenza ridotta, al comando del maggior generale Rodolfo Pagi.

Alle due pomeridiane il 4° « Genova » cavalleria del partito rosso è stato agguato a Cadorio e quasi alla stessa ora il 6° squadrone del Vicenza cavalleria aveva raggiunto la sponda sinistra del Tagliamento, celandosi fra gli alberi.

Da Pordenone partono due automobili coi giudici di campo. L'una reca il tenente generale Luigi Berte, comandante della divisione di manovre, il maggiore Estaglia capo di Stato Maggiore, e il maggiore Litta Modignani della Scuola di cavalleria; nell'altra prendono posto il colonnello dai lancieri Gian Carlo Pallavicino capo dei giudici, il capitano Lunghi e il cav. Oreste Chionetti della Scuola di cavalleria.

Gli automobili si diressero verso il campo rosso e presso cognizione delle posizioni occupate dagli avamposti; alle 6 di sera erano di ritorno a Pordenone.

Oggi fra due campanili abbastanza lontani uno dei due partiti esperimentò con successo un nuovo sistema di telegrafia ottica.

Sono addetti agli esperimenti di trasmissione il maggiore Oletti di Marconne, il capitano Roverati e il capitano del 3° reggimento del genio.

Anche il partito azzurro (nazionale) ha incominciato la tattica.

E' comandato da S. A. R. il Conte di Torino, comandante la 7° brigata di cavalleria è composto dell'8° reggimento lancieri di Montebello, del 22° cavallergeri di Catania, di una batteria a cavallo, di una compagnia ciclisti del 7° bersaglieri e di mezza sezione della 5° compagnia di sussistenza.

uno zuavo pontificio. E' entrato in quel palazzo!

— E' dunque ciò che ti mette in tanta agitazione? esclamò Elena ridendo. Uno zuavo pontificio! non è una meraviglia così rara!

— Ho pensato a Enrico e ho sperato che fosse lui, rispose Gattienne pronta a piangere davanti allo sguardo di Elena e al suo sorriso motteggiatore.

— Calmati, disse Bianca, lo vedremo probabilmente presto, perché le truppe pontificie sono congregate e gli zuavi francesi sono sbarcati a Tolona.

No sono già arrivati, a quanto pare, aggiunge la signora di Monard e approfittano della confusione della uniformi in Francia per mostrarsi colla loro.

— Mi pare che un'uniforme tinta del sangue di tanti valorosi valga bene quanta un'altra, disse Bianca.

— Può essere, aggiunge Elena sdegnosamente ma la Francia non riconosce che l'uniforme di coloro che combattono per essa e non per lo straniero.

— La causa della religione e del pontefice è quella di tutte le nazioni cattoliche, rispose Giovanna a sua volta.

— Ah, mio Dio, con chi combatto! esclamò Elena con una finta disperazione: contro la sorella e contro la fidanzata di un papalino.

— Sì, e nello stesso tempo colla moglie e la futura sorella d'un bravo ufficiale francese! si affrettò a dire Bianca gettando sull'amica uno sguardo corrucciato.

(Continua)

L'angelo del Focolare

— E le signore? è l'amica Gattienne? ora che siete contenti presentate loro i vostri doveri.

Essi presentarono le loro fronte. Erano veemente, ora, volti d'angelo. La piccola Berta specialmente era una graziosissima creatura; tuttavia era già molto vaneggiante; lo si vedeva dagli sguardi frequenti che gettava verso lo specchio e dalla gioia che provava ogni volta che indossava un vestito nuovo. Aveva ereditato da sua madre quell'alterigia che le faceva disprezzare tutti coloro che non erano ricchi; e si rifiutava di giocare con facili vestiti modestamente.

— Poveri ragazzi! pensò Giovanna chinandosi per abbacchiarli.

Essi si allontanarono condotti da Rosa e mentre ella li vedeva, si udiva dalla camera vicina la stessa tempesta che poco prima aveva avuto luogo nel salotto.

— Questa Rosa è una ragazza eccellente; mi è molto affezionata e lo apprezzo molto i suoi servizi; ma non sa fare coi bambini; li contraddice in tutto. E bisogna invece fare molte concessioni a questi poveri piccini!

La signora di Monard si dirigeva così parlando, verso la porta della camera e l'apriva per far passare le sue amiche.

— Sono del tuo parere, disse Bianca, ma non concedi poi troppo? mi pare che

Il partito nazionale trovai ora nei pressi di Noale.

Non è improbabile che il primo scontro avvenga nei pressi di Pordenone.

La visita del Ministro.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi arriverà domani. Gli si apparecchiano festose accoglienze.

Per iniziativa della Società Anonima Cooperativa Telefonica Intermandamentale verrà offerto a S. E. un banchetto all'albergo delle "Quattro Corone".

Spilimbergo.

2 settembre.

I danni dell'artiglieria.

Il pagamento delle indennità per i danni arrecati dalle truppe d'artiglieria verrà effettuato nel Municipio locale dalle ore 8 alle 11,30 dei giorni seguenti:

2 settembre cognomi incominciati con le lettere C. — 4 settembre quelli incominciati colle lettere G. I. L. — 5 detto colle lettere M. — 6 idem lettere O. P. R. S. — 7 idem T. V. Z.

Palmanova.

2 settembre.

Manovre.

Ieri alle ore quattro pom. partirono per Biondo e per Bugaria Arsa i soldati del 60° fanteria. Essi fanno parte del partito invasore.

In città non rimane che una compagnia di soldati al comando del sottotenente Gillo Sivieri.

Cividale.

2 settembre.

Sotto un carro.

Ieri verso le 11 certo Qualzotto Giovanni di Leonardo, si dirigeva verso la vostra città con un carico di legname.

Giunto nei pressi del cimitero i buoi che trascinavano il carro, addombratisi, si diedero ad una pazzia corsa. Per il moto scomposto, il Qualzotto che stava seduto sul carro venne balzato a terra e le ruote gli passarono sopra la gamba destra producendogli delle gravi lesioni.

In quel mentre passava di là un viandante, che visto il caso, riuscì a fermare i buoi e condurre il ferito all'ospedale.

Atterrata dalla bicicletta.

Ieri al tocco il giovane impiegato della Banca Cooperativa sig. D'Orlando Gaetano atterrò colla bicicletta una povera donna di Sanguarzo che dovette essere accompagnata dal medico.

Al D'Orlando, a quanto ci assicurano testimoni oculari, non si può attribuire alcuna responsabilità avendo egli adoperato tutte le precauzioni per evitare l'investimento.

Codroipo.

2 settembre.

Consiglio comunale.

Domani, alla 9, si radunerà la prima volta, dopo le avvenute elezioni, il Consiglio Comunale.

Si tratterà della nomina del Direttore didattico e di altri tre maestri delle scuole elementari del Comune; pù dei provvedimenti circa la condotta medica.

Moggio udinese.

31 agosto.

Per il curato abaziale.

Quest'oggi s'è diffusa in paese la lieta notizia che entro ottobre prossimo avremo il tanto atteso curato abaziale. La notizia è completamente vera.

Come è noto anche ai lettori del Crociato dell'aprile 1903 il posto di curato è sempre vacante perchè la Curia, appena avvenuta la morte di D. Iogna, ha fatto sapere che non avrebbe potuto concedere un altro sacerdote se prima non si provvedeva al complemento della paga, che non arriva purtroppo alla cifra stabilita.

L'attuale abate, subito che assunse il regimine della parrocchia, si diede attorno per provvedere a quanto richiedeva la Curia e, studiando i vecchi documenti dell'abazia e del municipio, poté subito convincersi che la via giusta era quella di presentare una memoria-ricorso al governo perchè giusta le promesse dei governi suoi antecessori, provvedesse in proposito. La memoria-ricorso è già a Roma, ma prima che abbia un esito ci vorrà del tempo. Intanto l'Amministrazione com. unanimemente convinta ha stabilito che alla nomina del curato bisogna venire senza ulteriori indugi e perciò nella seduta odierna ha approvato in via provvisoria di completare lo stipendio nella misura richiesta da Monsignore, riservandosi però a provvedere in seguito in conformità all'esito del ricorso governativo.

E così anche questa questione irta di difficoltà e per alcuni insolubile grazie all'abilità e al buon volere di chi n'era principalmente interessato, e sulla via di un felice scioglimento, e così si sfata anche la leggenda, formavasi in qualche luogo, che a Moggio imperverasse l'anticlericalismo mentre Moggio è il paese più tranquillo del mondo anzi la fanfoca dei paesi poichè non — solo — incredibile dicliu! — non ha partito, ma quello che è più ancora sfornito della vera molla del progresso e della civiltà, voglio dire il socialismo il quale — poverino! — naviga ancora sotto zero.

I. Falchi.

San Vidotto.

1 settembre.

Per una replica.

Dunque il sig. B. di Codroipo, secondo la sua espressione, voleva far conoscere al rispettabile pubblico la poca competenza del curato di San Vidotto in fatto di meteorologia; ed il curato di San Vidotto potrebbe far conoscere al rispettabile pubblico la poca competenza del sig. B. di Codroipo in fatto... di che cosa?

Ma tirem innanz. E il confronto con Glaunicco non calza niente a cappello. Prima di tutto perchè Glaunicco è senza prete materialmente e non formalmente; e là la fede è viva e profonda e di là è uscito anche un chierico, che ora studia a Roma. E poi anche ammesso che Glaunicco fosse un pagus ateo che abbrissesse dai preti e dalla religione, come, così insolamente, poteva essere assunto dalla serietà del sig. B. di Codroipo a prova dimostrativa?

Del resto non è vero che Glaunicco sia stato immune dalla grandine per 57 anni. La grandine nel 1902 cadde purtroppo in tanta quantità, che portò via la maggior parte del raccolto. E anche quest'anno vi fece una poco gradita visita.

Pravisdomini.

30 agosto.

Inciendio.

L'altro giorno si sviluppò un incendio nella casa abitata da certi Antonio e Giuseppe Dario. Accorsero i terziari che si posero tosto all'opera di spegnimento. Il danno complessivo ammonta a 3100 lire. L'incendio si deve a causa accidentale.

Tarcento.

1 settembre.

Strascichi del tifo.

Questa sera sull'imbuire, accompagnata da una lunga schiera, fra i lumi tremolanti dei ceri, veniva portata al cimitero, da sei fanciulle a bianco, D'Arca Della Chiesa, rapita dal tifo sul vigore della prima giovinezza.

Due altre vittime del terribile morbo si hanno a lamentare in due giovani robusti, l'uno di Zomass, l'altro di Sedilia. Questi fusti hanno ridestato il timore sopra, e i sanitari del luogo, sono tutt'altro che fidenti che l'epidemia sia definitivamente arrestata.

Il giorno susseguente il Ministro visiterà la Carnia, nel giorno 7 toccherà Moggio e Pontebba.

La sua visita a Udine sembra sia tramontata, dovendo egli essere per la sera del giorno sette a Roma; però ancora nulla si sa di preciso.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta: Ha preso determinazioni in ordine alla modificazione del sistema di riscaldamento del palazzo del Tribunale per ragioni di licenza sui riguardi dell'archivio notarile; Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale l'aumento del salario degli spazzini da L. 30 a L. 45 mensili, con effetto dal 1 gennaio 1906, fermo riconoscendo il compenso di L. 5 mensili per l'incarico dell'insufflamento e del ricavo a loro favore della vendita delle spazzature e di proporre per l'anno in corso la distribuzione in eguale misura agli spazzini in servizio della somma di L. 250 stanziata all'art. 8 nel bilancio per il miglioramento salariali.

Trattò pure sull'aumento di stipendio ai messi ed ai vigili urbani, (E per quei poveri paria, che sono gli uscieri, a quando un miglioramento?) Infine stabilì di convocare il Consiglio comunale in seduta ordinaria per il giorno 18 corr. mere alle ore 14.

Tiro a segno.

La Presidenza avverte che nelle sere di: lunedì 4, martedì 5, mercoledì 6, giovedì 7 e sabato 9 corr. dalle 19.30 alle 20.30 nella sede sociale in via della Posta, sarà a disposizione dei soci il conto consuntivo 1904.

Una provinciale revolverata a Pola. L'altro ieri la giovane Rosa Lenuzzi, d'anni 21, da Ortoppo residente a Pola ebbe un vivace alterco col suo fidanzato, certo Angelo Buranello.

Questi, essasperato perchè la giovane non voleva più saperne di lui, estratta una rivoltella sparava tre colpi colpendo la giovane alla schiena ad al braccio sinistro, poi colla medesima arma si sparava un colpo al petto coll'evidente intenzione di ucciderla. Il Buranello venne dichiarato in arresto.

Programma.

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani sera 3 settembre dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale: 1. Marcia « Ebs » Cremona 2. Sinfonia « La Forza del Destino » Verdi 3. Duetto e finale « Norma » Bellini 4. Valzer « Rose senza spine » Strauss 5. Atto 3° « Tosca » Puccini 6. Polka « Arabella » Joga

Cassa di Risparmio di Udine. Situazione al 31 Agosto 1905. ATTIVO L. 52.306.57 Mutui e prestiti » 7.696.099.23 Buoni del tesoro » 7.541.469.05 Valori pubblici » 2.400. — Prestiti sopra pegno » 230.542.52 Conti correnti con garanzia » 1.539.355.21 Cambiali in portafoglio » 401.880.59 Conti correnti diversi » 254.035.11 Rattine inter. non scaduti » 6.309.63 Mobili » 80.668.62 Crediti diversi » 185.070. — Depositi a cauzione » 2.196.724.13 Depositi a custodia

Attivo L. 20.187.460.66 Spese dell'eserc. in corso » 101.193.54 Totale L. 20.288.654.20 PASSIVO Dep. nomin. » 234.010 L. 2.663.417.66 Id. al portat. » 3010 » 10.684.567.07 Id. a piccolo rispar. 4/10 » 1.073.093.81 Totale credito dei depositanti L. 14.421.078.54 Interessi maturati su depos. » 268.546.33 Debiti diversi » 33.860.15 Conto corrispondenti » 637.931.76 Depositi per dep. a cauzione » 185.070. — Depositi per dep. a custodia » 2.196.724.13 Passivo L. 17.743.210.91 Fondo per le oscillazioni dei valori » 628.508.34 Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1904 » 1.678.499.72 Rendite dell'Esercizio in corso » 288.435.23 Somma a pareggio L. 20.288.654.20 Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 23/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento. Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per la tassa di R. M., al 4 1/2 p. cento. accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine, al 4 per cento. accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 per cento. accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine verso delegazioni sull'Estatore. fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca. accorda prestiti sopra pegno di valori. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi. La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Cronaca cittadina.

DIARIO SACRO Domenica 3 -- s. Ausano v. Lunedì 4 -- s. Rosalia v. Fiere e mercati della provincia. Azzano X, S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Morssano al Tagliamento, Cormons, Gorizia.

Il Ministro delle Poste in Friuli.

Il Ministro Morelli Guaiterotti domani incomincerà la sua visita del Friuli cominciando da Pordenone. Lunedì 4 sarà a Maniago e visiterà i lavori del Cellina. Da Maniago si recerà a S. Quales e pernoverà in casa dell'on. Orlorio.

Martedì 5 visiterà i lavori del Ponte di Prozano, quindi si recerà ad Ortoppo, a Gemona (stazione) e poi a Tolmezzo dove il municipio ha stabilito di riceverlo in forma solenne preparando speciali festeggiamenti.

Quindi ricevimento in municipio, visita dell'importante impianto telefonico di cui è direttore il cav. Giuseppe Pischiutta. Alla sera gran banchetto d'onore nel teatro De Marchi coll'intervento di tutti i sindaci della Carnia; pernoverà in casa del cav. Lino de Marchi.

Echi della disgrazia di ieri.

L'individuo che ieri cadde dal fenile dello stallone « Ai tre Re » e che si ferì alla testa non ha ancora ricuperata la conoscenza. I medici dichiararono il suo stato gravissimo. Il disgraziato si chiama Angelo Bauchi.

Investita da un carro.

La ragazzina Elena Melchior d'anni 7 abitante in via Voia per scansare un carro cadde a terra e le ruote le passarono sopra una gamba producendogli delle lesioni dichiarate guaribili in sette giorni.

Corriere commerciale.

MERCATO ODIERNO. Grani. Fumento da lire 18 a 1880 — S. gala da 1350 a 1380 — Granoturco da 16 a 1650 — Granoturco nuovo da 14 a 1480 — Gialluccio da 15 a 1580 all'ettolitro. Frutta. Prache a 9, 15, 20, 35, 40, 50 — Para 16, 20, 25, 30, 35, 45 — Pomi 21 — Uva 30, 40, 45, 50 — Susini 23 — Fichi 15, 18, 20, 22, 23 al quintale. Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

NUOVO NEGOZIO.

Il sig. Angelo Puppa che per 6 anni fu Direttore del negozio del sig. Isola Luigi partecipa alla spettabile clientela di avere aperto il suo negozio coloniali in Piazza Umberto I (casa Sabidussi). Assicura che per qualità di merci, ristrettezza di prezzi e prontezza di servizio, saprà appagare ogni ceto di clienti. Fiducioso saluta.

Gemona, 30 agosto 1905.

GIUSEPPE PASQUALIS & C. VITTORIO (Veneto)

Stabilimento completo per la fabbricazione di qualunque tessuto per Sacre vesti e addebbi di Chiesa. Brevettato da S. S. Specialità in tessuti e broccati preziosi in oro e argento fino e similoro. Confezione di Sacre Vesti e Paramenti da Chiesa, nonché Stendardi, Bandiere, Baldacchini ecc. Coperte mortuarie e Addebbi carri funebri. Progetti e campioni a richiesta.

Lo Stabilimento è aperto alla visita di quanti possono averne interesse.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA DELLA NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.) Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Inserzioni in IV pag. a prezzi micidissimi.

Cabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica Estrazioni senza dolore Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Officine Velliscig

UDINE PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafumini gas acetilene

NOVITA - Apriporte elettrico (Brevetto Velliscig)

Gazegeni per carrozza o per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITA RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

Dentista RAFFAELLI

Chirurgo Dentista della scuola di Vienna PIAZZA S. GIACOMO, 3

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime » me nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

NUOVA FONDERIA IN GHISA La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane - Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una fonderia in ghisa per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc. La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza. FRANCESCO BROILI.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Sargia", Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F. LLI FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1. ^a N. 1	premio del valore di L. 50	per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2. ^a » 1	» 100	» » 300.—
Serie 3. ^a » 3	» 100	» » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆
E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiera!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & O.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toiletta e di Chinocagliaria per Farmacisti, Droghieri, Chinocaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000

Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicele » 48
Piviate » 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinocaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine — Tip. del Crociato